

Marco Minniti il candidato alla segreteria del PD senza social network.

di Alice Borutti

@aliceborutti

A pochi giorni dall'aver sciolto la riserva sulla propria candidatura a segretario nazionale del Partito Democratico, Marco Minniti risulta essere l'unico tra gli altri candidati a non aver mai posseduto un qualsiasi account sui social network più diffusi, per scelta, ribadita nell'intervista rilasciata a Claudio Cerasa su Il Foglio di pochi giorni fa in cui per i social networks ha parole tutt'altro che positive: "Una volta ho partecipato ad una diretta Facebook. Mi hanno detto che aveva avuto dei numeri pazzeschi in termini di condivisioni e like. Fui preso da una irrefrenabile curiosità di capire cosa fosse successo. Ho cominciato a leggere qualche commento. Ma capii subito che non l'avrei più fatto. Era bellissimo, ma era come una droga. E per un politico essere dipendente da una droga che condiziona le tue scelte può essere letale".

Coerente con il proprio profilo di politico integerrimo, rigido e diretto, non usa ampie perifrasi per spiegare la propria opinione negativa sulle leve psicologiche che caratterizzano i meccanismi dei social network, basate sul desiderio di approvazione da parte di quante più persone possibili.

Una scelta tranchant e controcorrente che a mio avviso, se mantenuta, potrebbe costituire un'utile case history per confronti e progetti futuri.

Ad oggi la campagna congressuale di Minniti, dato dai sondaggi Demopolis di ieri a 3 punti di distacco dal favorito Zingaretti, consta all'atto pratico di una raccolta firme di 551 sindaci a suo sostegno, un format mai cambiato dalla campagna di Renzi del 2012 ma che da allora sembra aver perso la spinta propulsiva come voce dei territori per rivestire quella di un pro forma, in cui all'adesione di un primo cittadino non corrisponda una proporzionale rappresentatività di un particolare candidato alle primarie in quel particolare territorio. Da ex ministro dell'Interno e politico di lungo corso, Minniti ha goduto di un'ampia notorietà tramite i media tradizionali quali tv e stampa, è davvero utile per il suo profilo politico tentare una tardiva apertura proprio a forme di comunicazione che ha definito come deformanti e dannose nell'intervista citata sopra?

Per coerenza con le proprie affermazioni no. Il rischio di incappare nello stesso errore di Mario Monti nel 2012, quando candidatosi con il proprio soggetto politico Scelta Civica, cercò di cambiare l'immagine di alfiere dell'austerità in loden, di grigio professore ex commissario europeo e freddo tecnocrate, è alto, e uscire dai panni del personaggio costruito fino ad oggi per assumerne altri a circa 3 mesi dal voto delle primarie genera confusione tra i propri sostenitori più che attrarne nuovi.

Minniti, con buona pace di altri sfidanti provenienti dalla stessa area, è il candidato designato dall'ex segretario Renzi, il vero invitato di pietra in questo congresso, silente, forse in attesa di poter mirare a un consistente incarico europeo, ma decisamente presente. E in quanto erede avrà nelle sue disponibilità il grande patrimonio di contatti diretti raccolti in anni e anni dai comitati pro Renzi, nonché la possibilità di rivolgersi direttamente a chi sul territorio ha mobilitato volontari e tesserati al PD, ad oggi in maggioranza frutto delle gestioni renziane.

I gruppi già strutturati sul territorio avranno un ruolo chiave in queste primarie come accaduto nelle più recenti, è difficile aprire a nuovi volontari e costruire un nuovo team diffuso capillarmente in pochi mesi, non per altro lo sfidante Zingaretti è in campagna permanente da almeno un anno, cercando di uscire da una dimensione locale per assumere il ruolo "istituzionalizzato" del vero candidato in grado di superare Renzi e includere nuovamente quelle componenti a sinistra che si sono allontanate dal percorso del Partito Democratico attuale, quindi a un secondo livello i social, in particolare pagine Facebook e chat Whatsapp, saranno importanti perchè i comitati a favore di Minniti possano fare community organizing in queste primarie che si annunciano come dibattute più che altro all'interno della